

TUTTE/I INSIEME PER UN'ALFABETIZZAZIONE GEOGRAFICA

La carta internazionale dell'educazione geografica (2016) pone, senza possibilità di equivoci, il problema di un diffuso analfabetismo geografico, richiamando le istituzioni a un serio impegno a sostegno dell'alfabetizzazione geografica.

L'AIG a contatto con le Istituzioni...

La storia della nostra Associazione testimonia il costante presidio delle istituzioni per sensibilizzare i decisori politici sulla centralità educativa dell'insegnamento della geografia e richiamarli alla loro responsabilità diretta nel garantire alle/ai docenti risorse per la formazione e l'aggiornamento professionale.

In questo primo anno di Consigliatura, si sono avvicendati tre Ministri dell'istruzione (Bussetti, Fioramonti e Azzolina, ora in carica) e a ciascuno/a di loro è stata offerta collaborazione ed è stata chiesta l'attuazione di provvedimenti (a costo zero per l'amministrazione dello Stato) che consentano di restituire dignità all'insegnamento della geografia dove è stato più mortificato dalla riforma Gelmini, ad esempio nei Licei o negli ex Istituti nautici, e di assegnare alle/ai docenti di geografia gli spazi, in organico e nei quadri orari, che lo stesso Ministero afferma vadano loro riservati (in particolare negli Istituti professionali e nella scuola secondaria di primo grado).

Un impegno documentato nelle pagine della rivista, del nostro rinnovato sito Internet e della sempre più seguita pagina Facebook (@Aiigeografia, oltre 12.000 followers), che non trascura l'azione diretta sul territorio, sollecitando tanto gli Uffici scolastici regionali quanto i singoli dirigenti scolastici al rispetto delle regole, stigmatizzando interventi che con eccessiva discrezionalità fanno addirittura tabula rasa a volte dell'insegnamento della geografia o delle/dei docenti abilitate/i al suo insegnamento.

... e con il pubblico

L'8 novembre 2019 l'AIG ha preso parte al convegno "il ruolo pubblico della geografia. teorie e tradizioni a confronto" promosso dall'AGEI sull'onda lunga del dibattito suscitato dalla presentazione del Manifesto della public geography (2018): una questione nevralgica, causa ed effetto dell'assenza di riconoscimento pubblico in Italia per la nostra disciplina e per la specifica professionalità di docenti e studiose/i di geografia.

Penso sia doveroso condividere la chiosa della proposta di contributo a firma Morri - De Vecchis, perché a questa si sono ispirate e continueranno a informarsi le diverse azioni messe in campo fino al termine del mandato di questo Consiglio nazionale nel 2022:

"La public geography prevalentemente si pratica o di public geography si scrive? In altre parole, quali sono i rischi (o esistono rischi) di normalizzazione e di depotenziamento del fare geografia nella ricerca di una legittimazione (a priori e/o a posteriori) di una public geography che non sia "militante" e che non nasca dalla pratica sociale?"

In un clima di aperto confronto e di vivace dialettica, il tenore e il merito degli interventi succedutisi hanno confer-

mato la difficile permeabilità tra un circuito pubblico "alto" (inteso come maggiormente e più propriamente pubblico in quanto politico) e uno più "informale" (ritenuto meno critico ed elaborato, e per questo più esposto a rischi di un uso strumentale del sapere geografico e delle conoscenze geografiche).

Un'azione di raccordo e di trasmissione

Credo che il ruolo della nostra Associazione sia ancora una volta lì, nel mezzo, a fungere strategicamente da raccordo e da strumento, non certo inconsapevole, di trasmissione: una posizione mediana, che in maniera provocatoria può essere associata alla funzione di *passer*, ma che personalmente riconosco più al ruolo del gregario nel ciclismo o del vecchio mediano nel calcio. Una posizione al servizio del collettivo, spesso utile affinché il gesto del fuoriclasse non susciti solo ammirazione per la sua bellezza e compiutezza, ma apporti benefici alla squadra e, quindi, all'intera comunità di riferimento.

Di fronte a un analfabetismo geografico diffuso, volano spesso di volgari campagne di negazionismo e di discriminazione legate a doppio filo con la banalizzazione dei luoghi e delle storie e dei valori che tali li hanno resi, appare fondamentale un'opera di divulgazione e di comunicazione di pensare e agire geografico, che vada oltre i recinti seppure ampi della terza missione universitaria, esaltando la funzione sociale delle/dei docenti a tutti i livelli.

La collaborazione con il Touring Club Italiano e quella con il settimanale Topolino, ad esempio, consente all'AIG (e a chiunque, condividendone le missioni, voglia parlare attraverso AIG) di raggiungere una platea di lettori di quasi mezzo milione di persone, che non solo scopre l'esistenza della nostra Associazione (non è una banale operazione di marketing), ma accede a delle informazioni o dei contenuti di carattere geografico con un lessico il più possibile appropriato e scelti in base alla valenza culturale e al potenziale educativo rispetto agli ambiti propri della geografia. Per contribuire ad accrescere la legittimazione sociale di concetti, strumenti e metodi della geografia sono stati quindi aperti tavoli di lavoro con tradizionali partner come il WWF Italia e la Società Geografica Italiana e con "nuovi" interlocutori come Legambiente e Save The Children, di cui nel 2020 si dovrebbero vedere (e ci auguriamo, apprezzare) i primi risultati concreti: ambiente, scuola, infanzia, disuguaglianze, solo per citarne alcuni, sono i grandi temi sui quali intendiamo lavorare anche con l'obiettivo di un posizionamento riconoscibile e socialmente spendibile.

Alla maniera dell'Associazione, che, volendo chiudere con un ultimo riferimento "pop" e un poco scherzoso, forse è quella di Ringo Starr... (da Pinguini Tattici Nucleari, Sanremo 2020).

Ambiente Società Territorio Geografia nelle Scuole

Publicazione trimestrale - Autorizzazione n. 563
del 21-2-1980 del Tribunale di Trieste.
Anno LXIV (XIX) n. 4 ottobre/dicembre

Direzione e redazione presso il Laboratorio di Geografia - Dipartimento di Studi Umanistici - Università del Piemonte Orientale, piazza S. Eusebio 5, 13100 Vercelli
Proposte di collaborazione e scambio al direttore, prof. Carlo Brusa <cabrusa@tin.it>. Gli autori sono garanti dell'originalità dei loro scritti e dell'esattezza dei dati utilizzati. Le opinioni espresse dagli autori non rappresentano necessariamente quelle della direzione della rivista.

Consulenti scientifici John A. Agnew (UCLA, Los Angeles), José Vicente Boira Maiques (Università di Valencia), Emmanuelle Boulineau, (école Normale Supérieure de Lyon),

Philippe Duhamel (Université d'Angers), Goro Komatsu (PERC - Planetary Exploration Research Center, Japan), Cosimo Palagiano (Accademia Nazionale dei Lincei), Thomas J. Puleo (Arizona State University), Joseph P. Stolman (Western Michigan University)

Comitato di Redazione

Davide Papotti (Università) <davide.papotti@unipr.it >
Paola Pepe (Sc. sec. II grado) <apeapple@gmail.com>
Giuseppe Naglieri (Sc. sec. I grado) <g_naglieri@libero.it>
Daniela Pasquinelli d'Allegria (Sc. Primaria e dell'Infanzia) <dapasquinelli@alice.it>

Per informazioni (abbonamenti, acquisti da librerie ecc.), per evitare ritardi (nuovi abbonati) o per segnalare il mancato ricevimento di un numero della rivista entro un mese dall'arrivo del numero successivo: rivolgersi al numero 348.1822246 o scrivere a <rita@publycom.it>. Per comunicare gli estremi del versamento della quota sociale: Alessio Consoli <segreteria@aig.it> oppure scrivere a Recapito AIG c/o Dipartimento di Lettere

e Culture moderne, Facoltà di Lettere e Filosofia, Sapienza - Univ. Roma, p.le Moro 5, 00185 Roma.
Editore Associazione Italiana Insegnanti di Geografia presso la Società Geografica Italiana, via della Navicella 12 00184 Roma

L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto.

Realizzazione grafica ed impaginazione

Claudia Croci - Publycom s.a.s.

Stampato in Italia

La riproduzione di parti della rivista è ammessa per uso didattico purché se ne citi la fonte.

ISSN 1824-114X

L'AIG assicura la massima riservatezza sulla gestione dei dati d'archivio dei soci e degli abbonati, ai sensi della legge 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Tuttavia, qualora non si gradisse che i propri dati vengano comunque resi noti, si prega di comunicarlo per iscritto alla redazione della rivista.